

# Test per migliaia di laureati ma le ditte cercano ingegneri

Giovani in coda per 240 posti. Le aziende chiedono mobilità e conoscenza delle lingue  
Safilo, Snaidero e Natuzzi: con la crisi si torna a produrre in Italia. È un fatto etico

di **Giacomina Pellizzari**

UDINE

«Sono laureato in Economia, ho un master, conosco più lingue e voglio lavorare all'estero». Come Massimo Del Neri, circa 1.300 laureati, ieri, hanno consegnato i loro curricula ai cacciatori di teste arrivati da tutta Italia. Cercavano 240 giovani preparati come lo è Massimo che non ha mancato di fare la fila davanti agli stand degli istituti di credito. Ai laureati in Economia è andata bene come pure agli ingegneri che le industrie continuano a cercare con insistenza sapendo che le università ne sfornano sempre troppo pochi. Altrettanto gettonati gli informatici e i laureati in Giurisprudenza.

Nel capoluogo friulano, al teatro nuovo Giovanni da Udine, è andata in scena la Fiera del lavoro organizzata dall'Associazione laureati in ingegneria gestionale (Alig) con il contributo della Regione, della Kpmg, in collaborazione con il Messaggero Veneto. Nel foyer e nelle sale era tutto un brulicare di giovani laureati in cerca di occupazione. «L'università ci dà un'infarinatura, l'esperienza si fa sul campo», ha aggiunto Del Neri sapendo che le aziende, in prima battuta, propongono stage e tirocini prevedendo di trasformare questi contratti in rapporti a tempo indeterminato. «Cerchiamo ragazzi dinamici, disposti a muoversi. Ingegneri, esperti di finanza ed economia, e laureati in Giurisprudenza», ha ammesso Federico Bonanni della Kpmg ricordando che il gruppo assume, mediamente,



Le selezioni, il pubblico, Gnocchi con gli studenti e Sartor (Foto Petrusi)

circa mille persone l'anno. Quattrocento solo nella consulenza. E i laureati in Lettere? «No, grazie».

Poco più avanti anche Roberta Amato attendeva di fare il colloquio con il personale del gruppo Danieli. Lei è una biologa ambientale di Bari. «Lascio il curriculum perché oggi le acciaierie devono rispettare i limiti ambientali». Roberta sperava di catturare l'attenzione, ma al tavolo la talent management Alessandra Bisol, ha subito stroncato ogni aspettativa: «Preferiamo gli ingegneri ambientali anche se cerchiamo soprattutto ingegneri meccanici. Oggi ho visto tanti umanisti e pochi ingegneri». I laureandi in Scienze della comunicazione erano in fila davanti ai selezionatori della Calligaris, qui anche un'architetta ha messo il suo futuro nelle mani dei cacciatori di teste.

Le laureate in Mediazione culturale, Arianna Candotti è una di queste, hanno atteso davanti all'operatrice di Gucci alla quale è stato vietato di rilasciare dichiarazioni. Lo stesso hanno fatto le laureate in Lingue arrivate da Trieste. Tra i neolaureati c'era anche il consigliere comunale, già candidato sindaco di Udine, Paolo Perozzo: «Sono interessato - ha spiegato - ai corsi di management per professionisti». E la mente dell'iniziativa, il professor Marco Sartor, si è detto soddisfatto perché la Fiera del lavoro continua a crescere. Nei prossimi giorni, fornirà il bilancio su domanda e offerta. Intanto ha incassato i «complimenti dell'assessore regionale Loredana Panariti, secondo la quale «il sistema universitario regione è un motore importante di cambiamento». Anche il rettore dell'università

di Trieste, Maurizio Fergaglia, resta dell'avviso che «uniti possiamo dare molto all'Italia e all'Europa». Cristian Micheletti, il direttore della Sissa, invece, ha fatto notare che la scuola di dottorato, fondata nel 1978, resta tra le prime in Italia in fatto di competenze. E se Gene Gnocchi, «pizzicato» dagli studenti di Ingegneria gestionale, ha invitato i giovani a seguire le loro passioni, gli imprenditori li hanno spronati a cogliere al volo le opportunità nazionali e internazionali e, in ogni caso, a non dire mai «non si può fare». Nelle aziende, questa frase è concessa a malavoglia solo agli ultracinquantenni.

Gli imprenditori Edi Snaidero, Filippo Petrerà del gruppo Natuzzi e Leonardo Innocenzi della Safilo, orientati nell'analisi dal vicedirettore del Tg5, Giuseppe De Filippi, hanno ammesso che la crisi invoglia le industrie a riportare le produzioni in patria. Tutti l'hanno definito un fatto etico che contribuisce al contenimento dei costi anche se, molto spesso, richiede la reindustrializzazione delle aziende. L'obiettivo è garantire i posti di lavoro anche se Natuzzi e Innocenzi hanno ammesso la difficoltà a trovare ingegneri a sufficienza: «Nelle nostre aziende abbiamo pochi ingegneri italiani». Anche Snaidero ha invitato i giovani a girare il mondo perché il contatto con culture diverse aiuta a valutare meglio la realtà. Lo sapeva bene anche Leonardo da Vinci descritto da Alberto Angela come un genio antico dell'innovazione.